COMMISSIONE II

GIUSTIZIA

21.

SEDUTA DI MARTEDÌ 6 LUGLIO 1993

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GIUSEPPE GARGANI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **ALFONSO MARTUCCI**

INDICE

PAG.

Disegno e proposta di legge (Seguito della discussione e rinvio):

Modifiche ed integrazioni alle norme del codice penale e del codice di procedura penale in tema di criminalità informatica (2773);

Cicciomessere ed altri: Introduzione degli articoli 623-*ter*, 623-*quater*, 623-*quinquies*, 623-*sexies* e 623-*septies* del codice penale per la repressione dei reati informatici e telematici (1174) 153

Gargani Giuseppe, *Presidente* 153

Martucci Alfonso, *Presidente* 154

Binetti Vincenzo, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia* 154

Diana Lino (gruppo DC), *Relatore* 153, 154

Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):

Norme per accelerare lo svolgimento dei concorsi nella magistratura ordinaria (2578) 154

Martucci Alfonso, *Presidente* 154, 156, 157

Binetti Vincenzo, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia* 154, 156

Lazzati Marcello (gruppo della lega nord) 155, 156

Paganelli Ettore (gruppo DC) 157

Senese Salvatore (gruppo PDS) 155

La seduta comincia alle 15,30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche ed integrazioni alle norme del codice penale e del codice di procedura penale in tema di criminalità informatica (2773); e della proposta di legge Cicciomessere ed altri: Introduzione degli articoli 623-ter, 623-quater, 623-quinquies, 623-sexies e 623-septiesdel codice penale per la repressione dei reati informatici e telematici (1174).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata del disegno di legge: « Modifiche ed integrazioni alle norme del codice penale e del codice di procedura penale in tema di criminalità informatica », e della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Cicciomessere ed altri: « Introduzione degli articoli 623-*ter*, 623-*quater*, 623-*quinquies*, 623-*sexies* e 623-*septies* del codice penale per la repressione dei reati informatici e telematici ».

Ricordo che nella seduta del 29 giugno scorso è stata aperta la discussione sulle linee generali ed il relatore, onorevole Diana, ha anticipato alcune considerazioni della sua relazione riservandosi di integrarla nel prosieguo del dibattito. Ricordo altresì che nella seduta del 1° luglio è intervenuto nella discussione l'onorevole Cicciomessere.

Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

LINO DIANA, *Relatore*. Come i colleghi ricorderanno, nella mia relazione ho svolto alcune considerazioni di politica legislativa che possono essere riassunte in una personale perplessità del relatore circa l'assunto – che sta alla base del disegno e della proposta di legge – secondo il quale nell'attuale assetto delle figure generali di reato presenti nel codice penale non possa trovare ingresso il trattamento di quelle nuove forme di aggressione al patrimonio ed alla fede pubblica che vanno sotto il nome di reati informatici.

Alla luce del dibattito, il relatore rimane dello stesso avviso anche se costituiscono argomenti di grande forza trainante le raccomandazioni del Consiglio d'Europa che, come è noto, ha proposto l'alternativa tra una lista minima ed un'altra facoltativa di reati ed ha in sostanza chiesto all'Italia di allineare la propria legislazione a quella della maggior parte dei paesi europei (Austria, Danimarca, Finlandia, Francia, Grecia, Irlanda, Norvegia, Regno Unito e Germania) nonché a quella di molti paesi d'oltre oceano come gli Stati Uniti, l'Australia, il Canada ed il Giappone che, per l'appunto, si sono dati una specifica legislazione penale in materia di criminalità informatica.

Tutti questi ordinamenti, però, hanno una struttura ed una ispirazione diverse dalle nostre, soprattutto quelli di stampo anglosassone che non dispongono di una codificazione consolidata perché, come è ben noto, si ispirano al principio della *common law*, cioè alla formazione in via giurisprudenziale del diritto. La specificità dell'ordinamento italiano spinge, invece, il relatore a ritenere non del tutto

accettabile – per non dire di più – l'assunto di base dei due progetti di legge secondo il quale, lo ripeto, non troverebbero ingresso nell'ambito delle figure generali di reato le nuove forme di aggressione – di questo, infatti, si tratta e non certo di nuove fattispecie criminose – a beni quali il patrimonio e la fede pubblica già tutelate, in maniera formale e solenne, in diverse parti del codice.

Ciò detto, al relatore non resta che una sorta di automoderazione a non sviluppare ulteriormente questo profilo critico che lo porterebbe ad esprimere un parere contrario ai progetti di legge. Ragioni di buon senso mi spingono dunque ad accedere alla sollecitazione che promana anche da organismi internazionali, finalizzata a dare una risposta al disagio della giurisprudenza che ha tentato in vari modi di aggredire il problema alla nostra attenzione, anche sussumendo queste nuove forme di aggressione a beni primari sotto la categoria del diritto d'autore per quel che riguarda la tutela penale del *software*, e sotto la categoria del furto per quel che riguarda la sottrazione di macchinari, di dischetti o altro.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFONSO MARTUCCI

LINO DIANA, *Relatore*. Non ignoro le problematiche che sono state qui esplicitate ad esempio circa la difficoltà di ricondurre, in materia di furto, al concetto di bene mobile la sottrazione di una notizia conseguente all'intrusione in un programma. In un'ottica giurisprudenziale molto avvertita ciò sarebbe utile e necessario, ma tant'è: il disagio della giurisprudenza ed il suo andamento ondivago pongono, in sostanza, l'ordinamento italiano in una fase d'incertezza. Per queste ragioni di carattere residuale, ravviso l'opportunità di procedere alla definizione della manovra legislativa in oggetto e di dare ingresso alle proposte modificazioni ed integrazioni a figure generali già previste nel codice penale.

VINCENZO BINETTI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Il Governo concorda con il relatore ed auspica che venga assunto come testo base per la discussione degli articoli il suo disegno di legge n. 2773.

PRESIDENTE. Propongo che venga assunto come testo base per la discussione degli articoli il disegno di legge n. 2773.

Pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

In attesa dell'acquisizione dei prescritti pareri, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Norme per accelerare lo svolgimento dei concorsi nella magistratura ordinaria (2578).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Norme per accelerare lo svolgimento dei concorsi nella magistratura ordinaria ».

Ricordo che nella seduta del 29 giugno scorso era stata chiusa la discussione sulle linee generali.

Avverto che, non essendo ancora pervenuti i prescritti pareri, siamo costretti a rinviare la fase delle votazioni ad altra seduta.

VINCENZO BINETTI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Come i colleghi sanno, il disegno di legge all'esame della Commissione è particolarmente urgente per cui vorrei invitare la presidenza a compiere un passo formale affinché le Commissioni competenti esprimano con rapidità i pareri richiesti.

PRESIDENTE. Posso assicurare la Commissione ed il rappresentante del Governo che, in data 29 giugno, sono già stati sollecitati i pareri alle Commissioni I, V e XI. Del problema investirò comun-

que il presidente Gargani affinché solleciti nuovamente l'espressione di tali pareri.

SALVATORE SENESE. Concordo anch'io sulla necessità di sollecitare le competenti Commissioni all'espressione dei pareri sul provvedimento all'ordine del giorno. Conseguentemente, allo scopo di evitare un ulteriore allungamento dei tempi, preannuncio la presentazione di alcuni emendamenti, due dei quali comportano maggiori oneri finanziari e pertanto richiedono anch'essi quanto meno il parere della V Commissione. Così, senza volere anticipare i tempi di presentazione degli emendamenti, esporrò brevemente i contenuti di quelli tra i nostri che dovrebbero preventivamente essere inviati alle Commissioni competenti per il parere.

Come lo stesso disegno di legge mette in luce, uno dei problemi che investono lo svolgimento dei concorsi per l'ingresso in magistratura è rappresentato dalla presenza dei docenti universitari. Questi ultimi, allo stato attuale delle cose, non hanno alcun interesse ad assumersi un onere tanto pesante. Opportuna è la disposizione che prevede il totale esonero del docente dai compiti d'istituto – si tratta di una misura di elementare razionalità peraltro già prevista per i magistrati – occorre, però, dare anche un minimo di incentivo che vada oltre quello previsto, che oscilla dalle 16 alle 30 mila lire lorde al giorno. Si capisce bene perché nessuno è disposto ad assumersi questo compito.

Siccome le somme coinvolte si aggirano intorno al centinaio di milioni – si tratta cioè di somme davvero irrisorie a fronte di un problema molto serio – abbiamo ritenuto opportuno presentare un emendamento che elevi sensibilmente i compensi per rendere non dico appetibile, ma quanto meno non repellente l'incombenza. Ho fatto parte del Consiglio superiore della magistratura e ricordo bene che era davvero impresa ardua trovare docenti disposti ad entrare nella commissione d'esame.

Un secondo emendamento concerne l'introduzione di una preselezione in sede distrettuale. Attualmente, uno dei tanti problemi dei concorsi è rappresentato proprio dal fenomeno dei « megaconcorsi » per i quali il ministero, facendo veri e propri « salti mortali », deve reperire le aule idonee. D'altronde, partecipare al concorso è davvero facile: basta avere la laurea e presentare domanda. In questo quadro, una preselezione appare davvero opportuna. Essa potrebbe consistere anche nello svolgimento di semplici test che potrebbero essere corretti attraverso un lettore ottico. Ciò consentirebbe di scremare, con la spesa di poche decine di milioni, alcune migliaia di candidati che si presentano senza disporre di nessuna delle conoscenze necessarie e che di solito si ritirano dopo il primo giorno. Ciò non toglie che il ministero ha dovuto comunque reperire i locali per 6 o 7 mila candidati ed organizzare la relativa sorveglianza. Inoltre, almeno da quanto dicono alcuni commissari ed alcuni candidati, il concorso è diventato una vera e propria prova fisica a causa anche del frastuono, al punto che alcuni svolgono la prova con i tappi nelle orecchie.

MARCELLO LAZZATI. L'ultima proposta del collega Senese ci trova concordi ad una condizione che afferisce ad una tematica che il nostro gruppo ha sempre trattato con convinzione. Pensiamo, infatti, che non ci si possa fermare alla scelta, interessante ma pur sempre timida, della preselezione perché anche i concorsi dovrebbero essere effettuati su base distrettuale, con l'ulteriore condizione che i vincitori rimangano nel distretto.

Come magistrati e come componenti della Commissione voi tutti siete probabilmente abituati a trascurare quel grave fenomeno – divenuto centrale a seguito dell'approvazione di alcune nuove leggi – della degenerazione dell'esame di Stato per procuratori. Accade che presso la Corte d'appello di Milano viene operata una selezione pari al 92 per cento dei

candidati; le percentuali si invertono man mano che si scende nella penisola.

PRESIDENTE. Raggiunge l'acme a Napoli e poi cala.

MARCELLO LAZZATI. La ringrazio, presidente, per la precisazione. Se il Governo ci farà avere i dati, potremo confermare, come io ritengo, o smentire, come qualche collega sembra opinare, queste affermazioni basate sui numeri ed ampiamente riportate dalla stampa.

VINCENZO BINETTI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Non capisco quest'idea del Governo come palafreniere.

MARCELLO LAZZATI. C'è un ministero e qualcosa dovrà pur fare. Visto che il ministro pare riceva ormai anche le cameriere...

VINCENZO BINETTI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Il problema è già stato sollevato ed ha dato luogo ad una serie di interventi legislativi nel corso della precedente legislatura.

MARCELLO LAZZATI. Presidente, mi consenta una digressione sull'argomento perché, in via analogica, penso possa mettere in luce il rischio di gravi deviazioni, i pericoli che possono discendere dalla proposta Senese qualora non opportunamente condizionata.

Il sottosegretario ha fatto testé riferimento alle leggi che, nel corso degli anni, hanno modificato le modalità di accesso all'esame di Stato per procuratore. Con l'evoluzione legislativa dell'esame di Stato per procuratore si è sostanzialmente codificato che, nella stragrande maggioranza dei casi, in Italia si può diventare avvocati se residenti da Napoli in giù. Questa è una tesi del tutto sostenibile visti i risultati e considerate le selezioni effettuate dalle corti d'appello. In altri termini, abbiamo realizzato il massimo dell'ingiustizia. Innovando – detto tra virgolette – la legge che prevedeva la libertà di accesso all'esame su tutto il territorio nazionale – peraltro giustificata dal fatto che il tema era unico – ed eliminando tale possibilità di movimento, abbiamo di fatto sancito (visto che non è possibile modificare i giudizi delle singole corti d'appello) la penalizzazione di coloro – quale che sia la madre che li ha generati – che hanno comunque la sfortuna di risiedere a Milano.

VINCENZO BINETTI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Abbiamo avuto la controprova che nel sud sono più bravi come giuristi.

MARCELLO LAZZATI. Io posso anche essere d'accordo con lei.

PRESIDENTE. Non vorrei che l'incidentale inserimento del preannuncio dell'emendamento Senese ci inducesse ad un conversare – per quanto amabile – su un argomento fuori tema.

MARCELLO LAZZATI. L'argomento introdotto dal collega Senese è secondo noi della massima importanza perché mirato ad introdurre un principio capace di riportare ad efficienza l'intero comparto, con riflessi positivi sulla magistratura che potrebbe scegliere di essere selezionata su un ben definito territorio. I vantaggi sarebbero innegabili: pensiamo, in campo penale, all'importanza della conoscenza del territorio. Falcone l'ha sempre sostenuta e non a caso ha fatto la triste fine di cui tutti ci rammarichiamo; così Borsellino e così tutti i magistrati che hanno pagato un pesantissimo pedaggio proprio in nome di una tale conoscenza unita a quelle comuni a tutti gli altri.

Rivolgendomi al sottosegretario e rispondendo alla sua battuta con un'altra battuta, dico subito che è vero quanto egli afferma a proposito della preparazione giuridica del sud, tant'è che gli aspiranti procuratori del nord, non appena scesi a Messina o a Catanzaro, grazie al sole maturavano improvvisamente ed al punto che la loro totale insufficienza si trasfor-

mava in capacità tale da far loro superare di slancio l'esame di Stato. Questa maturazione – ahimé! – oggi è negata. Di recente la corte d'appello di Milano ha corretto la prima prova scritta di selezione: sono numerosissimi gli « alti lai » per la consueta e pressoché totale decimazione che lì si è avuta. Altrove le cose sono andate in maniera completamente diversa, come d'altronde il sottosegretario avrà modo di verificare.

A proposito della preselezione, devo aggiungere che anche la previsione di un lettore ottico non elimina tutti i rischi: sappiamo bene che una commissione può vietare con decisione la consultazione dell'enciclopedia del diritto mentre un'altra non permette, o meglio non si accorge che l'enciclopedia entra addirittura su dei carrelli.

Concludendo, ribadisco che, al di là dei tempi per la presentazione degli emendamenti, la proposta dell'onorevole Senese può risultare più convincente se egli subordinerà la selezione a livello distrettuale all'obbligo per i vincitori di permanenza nel distretto.

ETTORE PAGANELLI. L'intervento del collega Lazzati mi consente di essere rapidissimo perché egli si è ampiamente soffermato su quanto era mia intenzione dire.

Sono favorevole alla preselezione in sede distrettuale a condizione che sia garantita la parità di valutazione. Senza entrare in polemica, non si può negare che esistono notevoli disparità, tant'è che di recente ho letto anch'io numerose lagnanze riguardanti l'esame di Stato per procuratore. Il problema è dunque sentito e va risolto.

Aggiungo che condivido la proposta di trasmettere gli emendamenti preannunciati dal deputato Senese alle competenti Commissioni al fine di guadagnare tempo, fermo restando che ciò nulla pregiudica ai fini della presentazione di altri emendamenti.

PRESIDENTE. Indubbiamente la decisione di inviare sin d'ora alcuni emendamenti alle Commissioni competenti per il parere non inciderà sulle future decisioni nel merito perché ha esclusiva motivazione di economia procedimentale.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che trasmetteremo gli emendamenti preannunciati dal deputato Senese alle Commissioni competenti per il prescritto parere.

(Così rimane stabilito).

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 16,15.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia l'8 luglio 1993.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Stampato su carta riciclata ecologica

STC11-2LG-21
Lire 500